Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 26 Agosto 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 203

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Pro Montibus et Silvis.

I giorni 19, 20 e 21 luglio si radunava a Bordeaux il primo congresso internazionale per provvedere ai modi migliori di conservare in buono stato i monti e di estendere le piantagioni di alberi. Della commissione permanente per tale congresso faceva parte il senatore conte Sormani Moretti, che presiede la società italiana *Pro montibus*.

Nella riunione inaugurale il signor Thibault, dal ministero francese dell'agricoltura, delegato dal ministro Ruan, fece risaltare i vantaggi che possono derivare dall'opera della società per la buona conservazione delle montagne; quindi il signor Girard, segretario generale della società, presentò una notizia sommaria sui miglioramenti dei pascoli.

Tosto dopo fu letto l'estratto di uno scritto del comm. prof. Francesco Pinioli, direttore dell'istituto di Vallombrosa, sulla «soluzione del problema economico del rimboschimento e del pascolo nelle montagne», e fu stabilito che tale lavoro, in cui la questione è studiata minutamente, sia dato alle stampe, e che se ne distribuisca una copia ad ognuno degli intervenuti al congresso.

Un altro professore italiano, Lino Vaccari, a proposito della domanda fatta dal signor Maistre sulle specie di piante più adatte per il rimboschimento, dice che in Italia le associazioni per migliorare le foreste si occupano intorno a tale questione, e si fecero prove con molte specie, almeno ventimila; quindi si farà la scelta opportuna. Lo stesso professore diede pure notizie sul miglioramento dei pascoli.

Il signor Buffault, ispettore delle acque e foreste a Périgueux, presentò uno studio sulle differenti leggi italiane per la protezione delle foreste (Sardegna, Basilicata. Calabria, fiume Sele), e disse che queste leggi sono importanti per più aspetti, principalmente per quanto riguarda i provvedimenti circa i proprietarii di terreni boscosi o da rimboscare e la attribuzione di simili terreni alle casse del credito agricolo; tali leggi sono fondate sul principio che la foresta è necessaria alla prosperità dell'agricoltore.

Nell'adunanza delle ore pomeridiane, lo stesso giorno, il signor Jaeggi, console di Svizzera, uno dei vicepresidenti del congresso, presentò un ristretto del ragguaglio del signor Coaz, capo ispettore federale delle foreste a Berna sulla correzione dei torrenti, sui lavori di difesa contro le valanghe e sul rimboschimento nella Svizzera». Quindi il signor Belassesseigne, segretario del congresso, offrì una specie di sintesi di memorie, pubblicazioni, opuscoli, ecc. intorno il rimboschimento, il quale, a quanto apparisce, ha oggi molti e solerti propugnatori.

Il giorno appresso, tra l'altro, fu letto per esteso il ragguaglio del comm. Francesco Piccioli, e il senatore conte Sormani Moretti diede spiegazioni in attinenza con quel ragguaglio. Il signor Paolo Descombes, presidente della società centrale francese per la conservazione dei monti, uomo di rara attività, parlò intorno al tema «se volete acqua, piantate boschi», studiando l'azione dei lavori, fatti a conservare in buono stato i monti, sullo svolgimento dei porti marittimi; e parlò con quella persuasione e con quella energia che fanno di lui un così valido propugnatore della causa delle foreste.

Fra i varii voti del congresso ci fu che, nell'eseguire il disboscamento non si eccedano i dovuti limiti, che si conservino le foreste esistenti, che si istituiscano società forestali per rendere popolare il rimboschimento, che si facciano valere nei modi migliori i terreni incolti, che si formi un elenco esatto dei boschi esistenti, che i proprietari debbano rispondere della loro distruzione, che gli stati, nel rivedere le leggi fiscali, alleggeriscano, per quanto è possibile, le imposte a favore del rimboschimento.

* * *

Era opportuno dare qualche notizia sul congresso di Bordeaux e per la importanza di esso, essendovisi trattate di questioni vitali per la prosperità del nostro paese, ed anche per la partecipazione, a quei lavori, dell'Italia, rappresentata ivi dal presidente della *Pro montibus*, e dal professore Lino Vaccari, e fatta conoscere in ciò che riguarda le opere di rimboschimento e di correzione dei torrenti dal ragguaglio, così giustamente apprezzato, dal comm. Francesco Piccioli, direttore dell'istituto di Vallombrosa.

A proposito del quale istituto non sarà qui fuor di luogo avvertire che da qualche tempo si scrive, parecchio dai giornali intorno ad esso, e non sempre colla dovuta serenità, anzi talora dando giudizi molto sfavorevoli sull'opera sua. Mentre però in Italia si cerca di abbattere una scuola italiana, la quale, come tutto, potrà essere migliorata, ma è ben lungi dal non corrispondere punto al suo scopo, come fu asserito in qualche foglio; una autorevole rassegna forestale straniera, l'*Indian Forester*, scriveva, mesi sono, che la scuola di Vallombrosa *thanks to the zeal and intelligent cooperation of its director and professors, has acquired a deservad reputation* (grazie alla solerzia e alla cooperazione intelligente del suo direttore e dei professori, ha acquistato una ben meritata fama); e, parlando in particolare del suo direttore, avvertiva che egli è *well known in the scientific world for numerous works on forestry, the latest beeing his «Boschi and torrenti»* (ben conosciuto fra gli scienziati per i molti lavori forestali, di cui ultimo è il suo *Boschi e torrenti.*)

Prof. Giuseppe Loschi.

Cronaca Provinciale

Palmanova

Sulla crisi municipale.

L'indecente gazzarra di alcuni consiglieri della minoranza ha suscitato nei cittadini un senso di ribellione e di disgusto.

Dopo il saluto cortese del sindaco ai nuovi eletti e l'accenno ad un problema amministrativo di capitale importanza e l'invito alla concordia ed alla solidarietà; uno dei nuovi consiglieri ha aperto i fuochi a salve che non hanno finito più sino alla fine della seduta. Egli ne ha lette e dette d'ogni colore (meno beninteso cose assennate ed a proposito) ed i fiori più belli, le gemme più preziose della sua arte oratoria erano bestemmie, banali insinuazioni e gesti di cui la proprietà è a lui, pare, riservata.

Sarebbe difficile descrivere tutte le scene di violenza compiute dalla minoranza; la sala consigliare rotte le sue tradizioni di belle e feconde discussioni pareva tramutata in una taverna. Ed il Sindaco ha fatto benissimo di lasciare che questi signori spiegassero completamente la loro «nuova razza» di programma amministrativo a edificazione di tutti e specialmente del corpo elettorale.

* * *

Dopo la seduta, il Sindaco e la Giunta hanno rassegnate le dimissioni dalla carica per «*l'intemperanza di qualche consigliere manifestatasi senza misura nel consiglio ed ostacolante la libera e civile discussione, e per la nomina di una maestra — nulla ostante la sua evidente incompatibilità morale al posto della prima classe femminile.*

Questa grave decisione del Sindaco e della Giunta ebbe l'approvazione generale dei cittadini; perchè gli egregi uomini che finora hanno diretto con tanta saggezza e fortuna le sorti di Palmanova, pensano giustamente di non perdere il tempo in isterili loggomachie a salvaguardia della loro dignità e per il decoro e l'interesse della loro città.

Intanto le previsioni — più certe di quelle di Chionio — sono che si va incontro al Commissario regio; e la responsabilità di questa anormale situazione ricade sopra una parte dei consiglieri e sugli elettori che li hanno mandati nel palazzo municipale.

Sconfinamento militare.

I gendarmi di Visco hanno fatto rapporto ai loro superiori perchè una pattuglia di circa 15 cavalleggieri dello squadrone di stanza a Palmanova ha passata la frontiera italiana inoltrandosi sino a S. Vito di Crauglio.

Il fatto è vero.

Ora che lo squadrone cavalleggieri Vicenza si trova, credo, nel ferrarese per gli scioperi, restarono a Palmanova circa una ventina di soldati alle dipendenze d'un sergente.

L'altro giorno, la minuscola truppa venne condotta per la solita passeggiata, sino a Jalmicco e di là il comandante volle portare i suoi soldati a vedere il confine. Infatti per strade di campagna, essi continuarono il loro percorso, quando vennero sorpresi dalle meraviglie di diversi contadini i quali dicevano vedendogli:

— «E' son rivads i taliaus!»

Il sergente domandò dove si trovava e gli fu risposto: — In Austria — e soggiunto che si erano già andati a chiamare i gendarmi perchè i cavalli, correndo per la campagna, danneggiavano il raccolto.

Il sergente ordinò subito il dietro front ed a grande carica ricondusse i propri uomini su territorio italiano.

Vi sono certi punti del malonesto confine che nessuno, per quanto abbia pratica, sa distinguere e può dire con sicurezza se trovisi su territorio italiano o sul Friuli soggetto all'Austria. Nel posto dove l'altro giorno passò la piccola pattuglia nostra, esisteva una catena che attualmente, forse corrosa dal tempo, non serve più.

* * *

Dunque i nostri soldati in pochi e per poco tempo arrivarono quasi sino a S. Vito di Crauglio; ma questo è un fatto che non dovrebbe meravigliare alcuno.

Non è molto ricordo d'aver letto in un resoconto parlamentare che un deputato interessandosi sulla difesa del confine orientale, proponeva tra altro la costruzione di tre forti precisamente uno a S. Giorgio di Nogaro un altro a Percoto il terzo a S. Vito di Crauglio.

Che i nostri soldati si siano recati a vedere il sito della nuova fortificazione?...

— Impiegato che parte.

Il ricevitore del dazio sig. Vittorio Danuso ha in questi giorni abbandonata questa ricevitoria per assumere la direzione di quella di San Daniele trovando così migliorate le sue condizioni.

Al sig. Danuso, che malgrado le difficoltà che presentano sempre simili impieghi, seppe acquistarsi la generale benevolenza, il nostro saluto ed augurio.

Furto di targhette

Tre arresti

Il 24 corrente persone ignote, penetrate nel cortile del fabbricato governativo ancora in costruzione in via Grimani, mediante scasso, entrarono dalla finestra nell'officina meccanica di proprietà del sig. Antonio Di Biaso d'anni 54 e vi rubarono tre targhette da bicicletta.

Il giorno precedente al furto, fu visto certo Bodo Cesare d'anni 19 forzare con il braccio la inferriata della finestra come per constatare la resistenza che poteva avere. Il maresciallo dei reali carabinieri, recatosi in casa del Bodo e fatta una perquisizione, rinvenne le tre targhette.

Il Bodo è confesso e dichiarò che parteciparono al furto anche certi Butto Angelo d'anni 21 e Zancigli Vittorio d'anni 19; questi due, però, si mantengono negativi.

Ieri stesso il maresciallo procedette all'arresto di tutti tre, che poi furono passati in queste carceri mandamentali.

— Un fermo di contrabbando.

Verso il meriggio d'ieri presso le paludi di Gonars il Zuccolini, Comandante questa tenenza, insieme a 4 guardie della squadra volante, dopo 14 ore di appostamento videro fra il granoturco, alla distanza di oltre 2 Km. tre individui, ciascuno carico d'un sacco.

Li inseguirono a lungo perchè i contrabbandieri, pratici del sito, traversavano la palude con facilità mentre le guardie affondavano nel fango fino al ginocchio. Finalmente le guardie stavano quasi per raggiungere i tre contrabbandieri, quando questi lasciati cadere i carichi, poterono porsi in salvo.

Vennero sequestrati circa Kg. 50 di tabacco da fiuto e da corda.

S. Giovanni di Manzano.

— Consiglio comunale.

27 — Il consiglio si è riunito per trattare diversi oggetti fra i quali anche quello importante nei riguardi dell'acquedotto consorziale con Cividale, derivandolo dalla sorgente Poiana. Il Consiglio comunale è al completo. La Giunta, dopo letto una relazione ampia, bene elaborata e convincente circa la costruzione dell'acquedotto resosi indispensabile a questa popolazione; propose al Consiglio di votare l'adesione al Consorzio e la spesa in L. 800, occorrente, come quota, per l'allestimento del progetto particolareggiato. Il Consiglio, dopo una aggiunta del consigliere cav. Poliis avv. Antonio all'ordine proposto dalla Giunta — proposta dalla stessa Giunta accettata e consistendo nel dare facoltà allo stanziamento di una somma anche superiore se occoresse come quota per la spesa nel progetto — ad unanimità di voti ebbe ad approvare. Questo fa onore al Comune di S. Giovanni, che così dà a vedere in quale considerazione e con quanta serietà e sicurezza tratta una questione di così vitale importanza.

Cordenons

— Elargizione.

Il cav. Giorgio Galvani, nella luttuosa circostanza della morte della compianta sua moglie, elargì al locale Corpo Filarmonico la somma di lire cento perchè vada ad incremento del fondo sociale. La presidenza vivamente ringrazia.

— Il compimento del campanile.

Furono ripresi in questi giorni i lavori per il compimento del nostro campanile. Si dice che in circa due mesi di lavoro sarà ultimato. Dopo trent'anni da che furono gettate le fondamenta, sarebbe anche ora di finirlo. Vi pare?

(NB.) Al sig. Corrispondente: la notizia, delle tre mandateci, e che qui non trovato, l'avevamo stampata prima, pervenutaci da Resiutta.

Pontebba.

— Sfracellato da una locomotiva.

L'altro ieri, poco oltre il ponte del Fella fra Pontebba e Pontafel, in territorio austriaco, il lumaio Antonio Robin di Tarvis addetto alle ferrovie austriache, il quale aveva tentato trovandosi sopra un treno italiano in manovre di scenderne, fu investito e tagliato per metà dalle ruote.

— Per liberare un arrestato comprovinciale.

Grazia alle intercessioni del Co. Pace e del Senatore co. Prampero, si spera venga subito messo in libertà dalle autorità austriache quel tale Vittorio Venier di Latisana che il 18 corr., durante la festa dell'imperatore, fu arrestato a Pontafel per pretese offese al sovrano o alla religione: certo, se mai le avesse proprio commesse, sarebbero involontarie e inconsapevolmente commesse.

Tarcento

— Circolo agricolo.

Stante il forte aumento di soci nei comuni di Nimis e di Attimis, il nostro Circolo agricolo — allo scopo di agevolare il più possibile ai soci stessi il ritiro delle materie prenotate — ha istituito un magazzino succursale in Nimis, nella borgata *Ariis*, in casa del sig. Bearzi Giacomo di Giacomo, il quale fungerà da magazziniere.

I soci dei predetti due comuni ritireranno le materie prenotate dal Bearzi predetto, verso presentazione del solito ordine di consegna da rilasciarsi *per ora* a Tarcento, dalla segreteria del Circolo. I soci che eventualmente non desiderassero pagare le lievi spese del trasporto da Tarcento ai magazzini di Nimis, possono, se credono, ritirare le merci al magazzino di Tarcento.

*

Allo scopo di dare impulso ad una razionale lavorazione del latte nella parte alpestre del Mandamento di Tarcento, il Circolo ha ottenuto un posto gratuito per il Corso di caseificio presso la R. Scuola di Agricoltura di Brescia, che sarà concesso a un giovane possibilmente dei comuni montani di Lusevera e Platischis. Il giovane dovrà aver superato, fra altro, i 16 anni. Presentare domanda al Circolo *entro il mese di settembre.*

S. Vito al Tagliamento

— Per la mostra bovina.

Come fu annunciato, la seconda mostra bovina avrà luogo il p. v. 6 settembre. Di già il locale Circolo Agricolo sta occupandosene; ed oggi furono esposti i bene ideati manifesti con l'intero programma.

A quanto sembra, questa seconda mostra riescirà molto più importante della prima tenuta or sono due anni; e si prevede un numero assai maggiore di bovini e di qualità ottima.

— L'esportazione di Zucchero.

Di questi giorni è stata fatta l'ultima spedizione alla raffineria di Sampierdarena dello zucchero prodotto in questo zuccherificio, nella campagna del 1906.

Furono spediti sacchi di zucchero 22.222 del peso lordo di chilogrammi 2.583.653.20 e del peso netto legale di kg. 2.557.916.

La tassa pagata al governo, in ragione di L. 67,20 per ogni quintale di zucchero fu di L. 1,718.919.55.

Chiusaforte

— Caso pietoso.

L'altro giorno, in seguito ad intervento dei RR. Carabinieri, fu consegnato al nostro Sindaco certo Davide Morello di Domenico di anni 40, operaio, da Latisana, il quale per improvvisa alienazione mentale si era dato a girare instancabilmente attorno ad un gelso in località «Ponte per aria» dove diceva che stava nascosta sua moglie. Il sindaco credo abbia provveduto coll'invio del Morello ai suoi parenti.

Resiutta

— Contravvenzione alla legge sanitaria.

Fu dichiarata in contravvenzione alla legge sanitaria certa Parinatti Maria maritata Del Bianco perchè sorpresa in flagrante mentre vendeva la carne di una vacca da lei fatta uccidere in seguito a frattura ad una gamba.

Tolmezzo.

— Furto nella caserma degli Alpini.

L'altro ieri partiva alla volta di Pieve di Cadore, per condurvi un cavallo, il soldato qui in distaccamento, del settimo alpini, Antonio Boiters, lasciando nella scuderia due coperte di lana.

In caserma non rimasero che due suoi comilitoni, i quali, durante la giornata, uscirono per diporto in paese e poi rientrarono la sera.

L'indomani mattina riscontrarono con loro grande meraviglia, avendo trovato la sera precedente le porte ben chiuse ed in nessuno luogo segni di manomissioni, che le due coperte mancavano.

Non si comprende poi come i ladri si siano azzardati ad una tale impresa per due coperte di poco valore; e come si siano indotti a non toccare l'altra merce, ed abbondante, che trovavasi nei magazzini vicini

Arta

— Nelle scuole

Il Consiglio Comunale di Arta, nella odierna seduta rielesse a sopraintendente scolastico il Geometra Severino Somma di Piano d'Arta

APPENDICE 51

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Sì, mia cara, — rispose il conte che stava in piedi, volgendo le spalle al caminetto intrattenendosi con un giovanotto elegante — Il barone che incontrai sui boulevards ci fa l'onore di dividere il nostro pranzo.

Gli occhi della contessa mandarono un lampo di contentezza e tendendo la mano al barone disse:

— Voi sapete che ci fate sempre un grande piacere quando vi degnate di passare qualche ora con noi.

— La contessa è troppo buona — disse il barone di Grandville.

— E' un po' di tempo che non vi vediamo — proseguì Fernanda di Malmaison — siete sempre occupato nei vostri studi?

— Sempre signora.

— E' una mania innocente per un uomo giovane e ricco come siete.

— Non è una mania, è un merito — interruppe il conte. — E quando, caro barone, pubblicherete i vostri lavori?

— Tra non molto. Se, caro conte, me lo permette voglio dedicare a voi i miei studi.

Malmaison sorrise con tristezza.

— Affrettatevi allora, perchè non posso attendervi molto! — egli disse.

— Perchè? State per partire?

— Sì, per un lungo viaggio.. senza speranza di ritorno... Voi lo sapete bene...

Il volto del barone prese un'espressione di doloroso stupore.

— Che cosa dite mai? Avete delle idee nere per la testa oggi.. Ma, caro amico, quando si ha la nostra età e quando si è costrutti come voi ed io, si ha sempre la speranza di campare cent'anni.

— Il barone ha ragione; vi mettete in testa delle idee tetre... Almeno oggi che è qui con voi il vostro amico dovreste...

Queste parole della contessa, sebbene pronunciate in tono affabile, lasciavano indovinare un po' di rimprovero come avessero voluto dire: «siete un guasta feste».

— Scusatemi, — disse il conte porgendo la mano, che scottava per la febbre, prima alla moglie poi all'amico: — bisogna essere allegri... sempre.

I tre commensali sedettero a tavola. Di Grandville era alla destra della padrona di casa; il conte alla sinistra. Non fu veramente un pranzo allegro, ma la conversazione non languì mai. Quando fu portato il caffè, Fernanda s'alzò in piedi.

— Lo servirò io — disse al cameriere licenziandolo.

Il cameriere depose le tazze e la cogoma sopra un tavolino vicino al caminetto, poi uscì lasciando soli i commensali.

— Quanto mi dà noia la servitù! — esclamò la contessa — non si può scambiare quattro ciarle, senza ch'essa sia lì per raccoglierle e commentarle a suo modo.

— E voi ve ne curate?! — disse il conte alla moglie. — Grazie a Dio nessuno di noi ha segreti da nascondere.

— E' sempre una noia avere dinanzi delle persone che non sono nostre uguali. Eccovi la vostra tazza, barone — disse la contessa offrendo il caffè al signor di Grandville. — Voi come sempre, amico mio, lo volete molto inzuccherato? — riprese poi rivolgendosi al marito.

— Sì; se è amaro mi dà ai nervi e m'impedisce di dormire.

Fernanda ritornò al tavolo di lacca e, con una lestezza da provetta prestidigitatrice, trasse dal seno il cartoccietto contenente il veleno, e lo versò nella tazza che poi riempì di caffè e di zucchero e offrì al conte.

— Eccovi il caffè con molto zucchero.

Il barone, mentre aveva finto di assaporare da buongustaio la tiepida bevanda, non aveva perduto d'occhio la contessa, così non gli era sfuggito quanto essa aveva fatto: il suo volto rimase impassibile.

Il conte prese la tazza e bevve. Nessun senso di disgusto apparì sul suo viso; anzi egli disse subito con soddisfazione:

— E' eccellente; che ve ne pare, barone?

— In nessun luogo si beve un caffè migliore del vostro — rispose Grandville, senza guardare in faccia i suoi ospiti.

— Ed ora volete che passiamo nel salotto? — domandò Fernanda.

— Andiamo: questa stanza è troppo vasta per tre sole persone... Mi sembra che vi faccia freddo...

— Chissà che un giorno non la troviate troppo stretta — disse il barone sorridendo maliziosamente — quando cioè avrete intorno a voi una bella nidiata di bambini.

Il conte ebbe un lungo sospiro e si strinse nelle spalle con rassegnazione dolorosa.

— Non v'è speranza.. — mormorò appoggiandosi al braccio dell'amico per passare nel salotto in cui ardeva un bel fuoco.

La conversazione divenne ancora più viva che durante il pranzo. Anche Malmaison sembrava diventate d'ottimo umore e narrava certe sue avventure di caccia abbastanza lepide.

Pareva che la contessa si divertisse un mondo e mai distoglieva gli occhi dal marito: come mai il veleno non produceva alcun effetto? Papà Regold le aveve detto che a piccole dosi, non avrebbe procurato improvvisamente la morte, ma, pure, qualche indizio della sua opera di distruzione avrebbe potuto darla, almeno per tranquillizzarla, per renderla lieta del prossimo successo.

— Se non temessi il freddo vi proporrei d'andare a teatro a passare il resto della serata — disse Malmaison, ad un certo punto.

— Vi sentite proprio bene? — domandò Fernanda con vivacità.

— Benissimo e se continuasse così per qualche tempo, manderei al diavolo il medico e le medicine..

— Oh! ve lo dicevo io, che i vostri mali sono immaginari?! Questione di nervi, amico mio — disse il barone che non aveva egli pure mai abbandonato il conte con lo sguardo.

Continua

Ai molti che c'inviano articoli e notizie e che poi, non vedendoli pubblicati, ne reclamano la restituzione, ricordiamo che il giornale non restituisce, i manoscritti.

che mesi or sono, per un generoso sentimento di protesta contro una certa delibera consigliare aveva rinunciato alla carica.

Ora, caduta nel vuoto l'accennata delibera, il sig. Somma riassume l'ufficio, al quale dedicò e dedicherà tutto il suo affetto per il benessere della pubblica istruzione.

Latisana

— Cronaca spicciola.

Ieri sera alle 10 e mezza in Piazza XX Settembre sotto il padiglione del Caffè centrale avvenne un vivacissimo, lungo e clamoroso diverbio, tra il sig. avv. Tavani e il sig. Domenico Ambrosio. Incominciarono le vie di fatto, ma s'intromise qualcuno dei presenti e la scena continuò solo verbalmente. Ignoro il movente. La cosa è molto commentata.

Cividale.

— Società di ginnastica.

Sabato sera alle ore 20 1[2 nella sala dell'«Abbondanza» si radunarono, in seconda convocazione, i soci della nuova Società di Ginnastica. L'assemblea approvò all'unanimità il programma della Presidenza e stabilì che le inscrizioni degli allievi comincino con lunedì 26 corr. e le lezioni con giovedì 29 alle ore 20 nei locali delle *Scuole Urbane*, sotto la Direzione del M.o di Ginnastica prof. Saverio Bizzarici.

Furono poi nominati: segretario economo il sig. E. Zorzini; revisori dei conti i signori avv. R. Nassig e ing. V. Moro.

— Omissione involontaria

Nel riferire, in tutta fretta, sugl'imponenti funerali tributati alla memoria del compianto D.r Rieppi, ci sfuggì, tra altri il nome del sig. E. Tellini, Sindaco di Battrio, il quale a nome proprio e del suo comune, disse brevi affettuosissime parole d'addio all'indirizzo del caro estinto.

— Le gare di Lawn-tennis

cominciate ieri e terminate appena questa mattina (lunedì) riuscirono molto animate e interessantissime. Eccovi in fretta i risultati:

Singles Open: I. Cristo Megari; II. Carlo Fabio Braida; III. Dr. Carlo Braida e Isos.

Doubles Open; I. D.r Carlo de Braida, Francesco de Hallag; II. Cristo Negari Isos.

Singles Haud cap: I. D.r Carlo Foligno; II. nob. Franco Caratti; III. D.r Costanzo Rusconi e Carlo Fabio Braida.

Doubles Handicap: I. Cristo Megari, Isos; II. D.r Costanzo Rusconi, D.r D.r Carlo Foligno.

Pordenone.

— Funerali solenni.

Una vera dimostrazione d'affetto riuscì oggi l'accompagnamento funebre tributato alla salma della signora Amèlie Pauly nata Messmer, di anni 82, madre all'egregio signor Pauly Vittorio, Direttore Generale dei Cotonifici Amman.

Fu signora di nobilissimo sentire, semplicissima e largamente benefica, tanto che nel breve suo soggiorno a Pordenone, s'aveva di già cattivato gli animi di quanti ebbero il bene d'avvicinarla.

Essa lascia nel dolore un'amata ed affezionatissima famiglia che tutta viveva attorno di lei.

D'ogni dove e numerossimi telegrammi di condoglianza pervennero alla desolata famiglia; e quale attestazione d'affetto e stima, numerosissime furono pure le firme apposte nell'album da parte della cittadinanza.

Alle ore 17, davanti alla palazzina Amman, si formò il mesto corteo pel trasporto della venerata salma all'ultima dimora, composto da lunga fila di cittadini d'ogni ceto, fra cui notammo il Commissario Distrettuale signor Nelli, il Procuratore del Re signor Farlatti, il Giudice Boiano ed altre autorità cittadine, nonchè i signori Dienez, Berner, Galignani, Clerici, Scaramelli, ed altri di cui ci sfugge il nome. Seguiva un lungo stuolo di donne nero-vestite.

La bara posta su d'un carro di prima classe e preceduta da un prete protestante, appositamente venuto da Venezia, era ricoperta di ghirlande stupende di freschissimi fiori. Notammo alcune che portavano la scritta:

Famiglia Güttinger di Bergamo, famiglia Hirschberg di Venezia, famiglia Toldo di Venezia, Famiglia Paulk, Famiglia Wirz, Impiegati amministrazione-tecnici, Capi-operai cotonieri.

Il corteo procedette lento lungo il viale di Borgo San Giuliano, e per il Ponte Adamo ed Eva e Via Capuccini fra due file di popolo che si scopriva riverente al suo passaggio.

Al Cimitero parlò lungamente ed ascoltatissimo il Pastore Evangelico, il quale con parole commoventi diede l'ultimo saluto alla Salma.

Un friulano campione ciclistico del Veneto

Ieri seguì la corsa ciclista pel campionato Veneto, sul percorso Padova-Bassano. Giunse primo, e fu tra gli applausi dichiarato campione veneto, Giovanni Micheletto di Sacile.

Vito d'Asio

— Le frodi di un operaio.

Certo Mariuzzi Nicolò denunciò per truffa Daniele Bulian perchè, nell'aprile scorso, si fece prestare 125 lire promettendo di restituirgliele in tanto lavoro, alle sue dipendenze, mentre poi si recò altrove.

Piatischis

Bastona la figlia.

Certo Giuseppe Blasutto d'anni 61 denunciò ai carabinieri di Tarcento certo Giovanni Pascolo di Montenperta per sevizie a danno della bambina Fabretti Maria d'anni 10, figlia della moglie di Pascolo.

Il Blasutto presentò anche un certificato medico.

Il Pascolo percosse ripetutamente con bastoni e con calci la povera sventurata, cagionandole ferite e contusioni.

Polcenigo

— Due donne che si tirano... pel falcetto.

L'altro ieri, Regina Santin e Anna Mezzarobba vennero a diverbio, e dalle diatribe ai fatti, invece di tirarsi pei capelli, si tirarono... pel falcetto che teneva in mano la Santin. Tira una, tira l'altra, la Mezzarobba diede un tale strappo da toglier l'arma di mano alla rivale producendolo un taglio guaribile in 15 giorni.

Cronaca cittadina

— Per il miglioramento bovino.

Quest'anno all'onor. Deputazione provinciale pervennero domande per 15 torelli da importarsi dal Simenthal e Canton Friburgo.

Sono allevatori dei mandamenti di Codroipo, S. Daniele, Pordenone Maniago, Spilimbergo, Palmanova e Cividale che desiderano nuovi scelti riproduttori pel miglioramento della razza bovina.

La Deputazione, per l'organizzazione degli acquisti ed introduzione dei torelli, diede ampio mandato al Presidente della Commissione provinciale pel miglioramento bovino cav. Lucio Coren, Deputato provinciale, che fu interessato a recarsi anche lui nella Svizzera.

La Commissione speciale per la scelta e gli acquisti venne costituita coi signori: cav. Riccardo Chiaradia, Canciani dott. Giacomo e Vicentini dott. Vittorio. Detta Commissione trovasi già nel Simmenthal e sta procedendo alla scelta ed agli acquisti. Facciamo augurio che essa, e di ciò non si dubita, riesca nell'intento, superando la solita gravissima difficoltà, che sta precisamente nella concorrenza fatta dalle numerose Commissioni che i varii Stati inviano nella Svizzera per l'acquisto dei riproduttori.

La Deputazione provinciale aveva fatto premure, perchè riaccettassero l'incarico, ai membri componenti le Commissioni degli anni precedenti, i quali avevano dichiarato di non poter riaccettare il mandato, chi per uno chi per altro impedimento. La nuova Commissione però è in grado di tener conto dell'esperienza e dei consigli dei predecessori.

— Servizio radiotelegrafico.

Tutt'oggi tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggieri dei piroscafi Europa ed Amburg delle Società di Navigazione la Veloce ed Hamburg America Line.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Ponza; e la tassa per parola è di lire 0.03 oltre l'ordinaria per la via terrestre.

— Pro nostro Commercio.

Nel giornale «il Crociato» del 24 corr. è comparso, sotto questo titolo, un articolo molto lusinghiero per l'Associazione fra negozianti e industriali del Friuli, a proposito della *Sala (non Borsa)* del Commercio.

Pur ringraziando l'autore di quell'articolo, sento il bisogno di dichiarare che ne potrebbe creare dei dubbi sugli ottimi rapporti esistenti tra la spettabile Camera di Commercio e l'associazione.

L'Istituzione che ho l'onore di presiedere spiegherà in ogni momento tutta l'attività sua a vantaggio di ogni cosa che riguardi i commerci e le industrie della nostra città e della nostra provincia, ma saprà sempre stare al proprio posto. E, meglio che pensare a controllare l'opera della Camera di Commercio, che è fra le migliori e più diligenti e operose d'Italia, ne chiederà l'appoggio ogni qualvolta se ne presenterà l'occasione.

Luigi Barbieri.

— Mostra d'arte decorativa.

Ieri vi fu straordinario concorso alla mostra d'arte decorativa.

Il concerto della banda militare fu applauditissimo.

In questi giorni furono completate le mostre Sello e Mauro e anche qualche altra.

— Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Luigi Bertelli abitante in via Gemona, passando per via Dante con un bastone ruppe una lastra della finestra all'Esposizione femminile ed un'alzata espostovi di proprietà della sig.a Maria Beltrame.

— Stazioni di carabinieri chiuse.

Non si crederebbe, ma nella nostra provincia sono chiuse, per mancanza di personale, ben sette stazioni di carabinieri: Pasian Schiavonescho, Feletto, Stazione per la Carnia, Cordovado, Polcenigo, Azzano X e Montereale Cellina!...

I comandanti di queste stazioni e i loro compagni sono stati requisiti per mandarli in Lombardia, nel l'Emilia e altrove.

E sulle porte delle caserme c'è tanta di scritta: «chiuso»...., non per la morte del titolare, che Dio tenga lontano!...

— Il nuovo capitano dei carabinieri.

Dopo sei mesi dacchè la compagnia dei carabinieri a Udine era senza comandante — cioè dalla partenza del cav. Tavolacci; finalmente, è stato nominato il capitano Umberto Zanardi-Landi Conte di Veano, proveniente dalla compagnia di Torino. Gli diamo il benvenuto.

— Movimento di professori.

Il prof. Carlo Marsoni insegnante alla locale scuola tecnica, a sua domanda è stato trasferito a quella di Treviso.

In sua vece è destinato qui il prof. Roberto Sabena, proveniente da Belluno.

— Tanto per mettere le cose a posto.

A proposito dei sifoni Burgart la Ditta L. Nidasio di qui ci tiene a dichiarare per l'onorabilità e rispettabilità della propria Ditta che sull'affare in parola è completamente estranea. *L. Nidasio.*

Trattenimenti e Spettacoli.

Teatro estivo di varietà. — Questa sera rappresentazione con spettacolo di tutta novità.

Tragica serata pirotecnica.

Una giovane uccisa e un professore orribilmente sfregiato.

Placida la sera; straordinario, mirabolante il programma, pubblicato dal Comitato della Mostra d'Arte decorativa e compilato dall'esecutore, il pirotecnico signor Guglielmo Lavezzo di Rovigo; «ingresso libero». Tutto ciò spiega come, sulla Piazza Umberto I. (il «giardino» della Giunta) cominciasse iersera fin dalle otto a riversarsi, e riversarsi una folla insolita: oltre diecimila persone.

Sul colle, si erano venuti, durante il giorno, piantando pali, interrando mortai, disponendo le girandole, le fontane luminose, tutti gli svariati fuochi fissi, collocando i razzi. Naturalmente, il passaggio del colle fu vietato, durante i lavori e dopo; e anche altre misure precauzionali furono prese, fra cui l'erezione d'uno stecconato lungo tutta la base del colle, a una certa distanza dalla medesima, affinchè la folla non irrompesse e non salisse, con grave pericolo, la riva quando si fossero accesi i fuochi; e guardie di città e vigili furono piantonati a custodire quella tenua difesa.

Non erano l'otto e mezza, che già su tutta quella parte della vasta piazza che prospetta il colle, e via fino al Mercato bovino — l'ampia strada appiè della riva, i larghi viali circolari, i settori erbosi entro il Circolo — brulicava una folla impaziente. Quà e là si sprigionavano acuti fischi, per reclamare l'incominciamento dello spettacolo: anche se non paga, il pubblico è sempre esigente! finchè, puntuale, alle nove la prima potente bomba aerea non diede il segnale che i fuochi si sarebbero accesi.

E i primi numeri si svolsero fra la generale ammirazione: filavano dirette o roteando i razzi sul cielo stellato; balenavano vivacissimi, abbaglianti i lampi, sussiguiti da forti assordanti tuoni: l'«impetuoso temporale» del programma si svolgeva in modo sorprendente, così che fin da quei primi numeri partirono dalla moltitudine soddisfatta gli applausi.

Mortale sciagura.

Ma erano appena terminati i primi cinque numeri dell'introduzione, l'ultimo dei quali con l'esplosione d'un forte assordantissimo colpo di cannone, (specialità del pirotecnico Lavezza), quando sul viale appiè, del colle, forse un centinaio e mezzo di metri dall'imbocco, in linea diretta, di via Porta Nuova, due persone, a pochi passi una dall'altra, caddero a terra... Poche persone, le più vicine, se ne accorsero e si affrettarono in loro aiuto.

Agiva la «grande» batteria di bolidi infernali sibilanti che si trasformavano in formidabili cannonate rischiaranti, e il pubblico, in gran parte, prestava attenzione allo spettacolo, nè aveva il tempo di avvertire quanto gli succedeva intorno.

Il primo dei feriti, col viso orribilmente squarciato, veniva portato via sanguinante da due guardie e da un signore. Subito dopo, tre guardie tenevano sotto le braccia una donna anch'essa sanguinante.

Di quest'ultima nessuno s'era accorto; in mezzo al pubblico; del primo, soltanto qualche persona, e anche queste perchè pregate dalle guardie di far largo per poter passare.

I feriti all'ospedale.

Momenti di strazio! In mezzo alla guardia scelta Michelazzi e alla guardia De Marchi, sorretto dall'elettricista alle ferriere sig. Giuseppe Parisi, il ferito, con la testa china, la faccia orribilmente lacerata e dalle cui ferite colavano fiotti di sangue scorrenti sul pizzo nero, procedeva gemendo passo passo: la pallida luce dei lampioni alternantesi colla penombra oscurata dai lampeggiamenti subitanei dei razzi dava un aspetto ancora più sinistro e pietoso insieme alla scena...

Ed il gemente era appena uscito dalla calca che una donna del popopolo si avanzava tenendo strettamente appoggiato contro il proprio seno una giovane sorretta dalle guardie Tallone, Carli e Venier e seguita da due ragazzi piangenti.

Giù pel grembiale della povera donna scorreva il sangue che usciva a flotti dalla bocca e dal naso della giovinetta: sua figlia!

* * *

Il ferito trovò una vettura all'angolo di Piazza Patriarcato e fu aiutato a sedervi e accompagnato così all'ospedale. La giovinetta, invece, dovette essere trasportata a braccia lungo tutto il tragitto perchè non c'erano altre vetture. I medici dott. Cesare e dott. Luzzatto di servizio in giardino non furono neanche avvertiti.

Giunti i due feriti all'ospedale, il medico di guardia dott. Castellani, vista la gravità dei casi, mandò un infermiere immediatamente a chiamare il chirurgo dott. Cavarzerani, il quale per fortuna si trovava in casa e accorse subito al Pio luogo.

Chi sono i due feriti

La morte della giovinetta

Il disgraziato è il prof. Cornelio Del Zotto di G. Batta d'anni 26 di Chiupana (Tiene), insegnante all'Istituto militarizzato Aristide Gabelli.

La poveretta è certa Maria Candelotto d'anni 16, abitante in via Del Cucco, laterale a via Grazzano, operaia alla tessitura Barbieri.

Furono vane le cure per lei: pochi minuti dopo giunta all'ospedale morì!

Non presentava ferite rimarcabili, ma soltanto un'abrasione al vertice del naso e lievi lesioni alle labbra con asportazione di due denti incisivi.

Il viso, invece, le si era illividito e tumefatto in modo straordinario, specialmente agli occhi e alla bocca. La causa della morte, i medici non la poterono stabilire subito; non essendo — dinanzi al caso tragico — proceduti oltre nell'esame: l'ipotesi anzi, era che la sventurata fosse deceduta per sincope determinata dallo spavento provato in seguito alla fragorosa detonazione.

Il gonfiore straordinario in tal caso, si spiegava con l'asfissia prodotta da soffocazione, per il sangue che le scorreva dal naso e dalla bocca. Questa ipotesi è poggiata anche sul fatto che la Candelotto era debole per malattia recente. Del resto non si può escludere — e lo diranno i medici dopo la visita e l'autopsia — che possa essere stata colpita da qualche scheggia, in piano, sul petto o sulla faccia.

Il dott. Cavarzerani, era del parere che la giovane fosse stata ferita in bocca da qualche scheggia.

Il dott. Castellani invece, che visitò agonizzante la poverina è del parere che la morte sia stata determinata da commozione cerebrale in causa alla ripercuzione del colpo.

Nel pomeriggio probabilmente si farà l'autopsia.

La salma della poveretta fu subito trasportata nella cappella mortuaria dell'ospitale,

* * *

Il prof. Del Zotto fu portato invece nella sala d'operazione, dove il D.r Cavarzerani gli constatò la frattura complicata di ambedue le mascelle inferiore e superiore destre e lo operò istantaneamente, assistito dal D.r Castellani.

Orribile a vedersi, quel povero volto disfigurato!... Dal collo fino all'altezza delle tempia, si apriva un enorme squarcio quasi diritto; le ossa erano in frantumi! Dalla profonda ferita che passava tutto lo spessore dell'osso e divideva completamente la guancia, uscivano grumi di sangue. Il suo stato ancor oggi è grave.

Frattanto, sotto l'atrio, attendevano ansiosamente notizie, e la fidanzata del professore signorina Cesira Zecchini e la madre della morta, coi figli Amadio e Giuseppe di 8-10 anni. A quest'ultima, fu pietosamente celata la verità, malgrado ella cercasse di leggere la triste notizia sugli sguardi e nei volti delle persone che cercavano di confortarla...

Come successero le disgrazie

Lo scoppio di un mortaio

Nessuno potrebbe narrare con precisione come avvennero le disgrazie: e nemmeno il ferito.

Certo è che un mortaio scoppiò, e ritiensi precisamente quello che racchiudeva la novità speciale dei fratelli Guglielmo e Luigi Lavezzo, cioè il colpo di cannone aereo, quinto numero del programma: oppure il precedente: bomba a spacco circolare.

Secondo un tecnico, col quale parlammo iersera, il mortaio sarebbe scoppiato per un difetto di confezione. Non sarebbe scoppiato con la forza della polvere fulminante necessaria per lanciare la bomba in aria, ma bensì per lo scoppio della bomba stessa prima di uscire dal mortaio.

Sul posto dove cadde il professore fu raccolto subito dopo, un frammento di mortaio, ossia un pezzo di lamina dello spessore di circa 2 millimetri e mezzo, rovinato e di forma irregolare, con la lunghezza massima di circa 30 centimetri, e una larghezza di circa 20.

Il pezzo di ferro lo raccolse, ancora scottante, l'impiegato ferroviario Pierino De Paoli.

Il frammento conserva un acre odore di polvere pirica bruciata.

Altri frammenti iersera non furono trovati, malgrado le diligenti ricerche del Delegato Adinolfi insieme ad alcuni agenti. Bisogna notare che il prof. Del Zotto era a qualche passo di distanza dalla povera Candelotto.

Il racconto della fidanzata.

— Era appoggiato al mio braccio — raccontò la signorina Cesira Zecchini, la fidanzata del prof. Del Zotto. Era appoggiato al mio braccio e non potrei dire come sia avvenuto il fatto. Durante i due primi numeri, ci trovavamo quasi vicini allo steccato di chiusura, lì, presso la base della Riva; e io lo pregai di ritirarci un po' indietro perchè mi facevano paura i bagliori e le detonazioni e perchè temevo ci cadesse adosso qualche favilla... Se ne vedevano tante scendere e permanere accese al suolo, fra la gente!... Ci siamo ritirati, ed io pregai il mio fidanzato di ritirarci ancora.

— Cosa vuoi andare fra la calca?.. — mi rispose egli. Restiamo qui, non aver paura... Nel farci questo racconto, la signorina Zecchini era in uno stato di vero orgasmo. A questo punto, tacque per qualche istante; poi riprese:

— Non aveva, il mio povero fidanzato, nemmeno finito di consigliarmi, sorridendo, a non aver paura, che rimbombò un formidabile tuono... N'ebbi una scossa... Il suolo mi traballò sotto i piedi... Il povero mio fidanzato mi cadde davanti, con un grido...

— Aiuto che son rovinato! — gemeva egli. — Non vedo più... Sono acciecato...

* * *

L'elettricista Giuseppe Parisi, ch'era quasi attaccato alla coppia, racconta le stesse cose: nulla che avesse dato il sospetto, in quell'oscurità, della caduta d'un qualche oggetto capace di ferire: non sibili dell'aria trapassata violentemente, non bagliori...

* * *

La signorina Zecchini stava impaziente nell'atrio dell'ospedale, sperando di rivedere il fidanzato. Voleva portarselo a casa, voleva convincersi che non aveva fatto gran male, come noi tentavamo di illuderla.

— L'hanno medicato, finalmente? — domandava. — Io non posso più stare in questa incertezza...

— Abbia pazienza, signorina. Si dia pace. Devono medicarlo adesso. Questa sera vorranno lasciarlo riposare: ritorni domattina.

Ed ella si struggeva in pianto. Un pietoso medico le portò buone notizie, così che finalmente si decise a rincasare, colla speranza in cuore.

La madre della morta.

La povera Caterina Candelotto, madre della morta, insieme coi due figlioletti, rannicchiata in un angolo, piangeva disperatamente. E piangevano e si stringevano intorno al grembo materno anche i due fanciulli.

Infelicissima!... Ella non finiva mai di domandare come stesse la figlia; temeva fosse morta... ma non lo credeva... e stava così fra la tema e la disperazione e solo si racconsolava alquanto se taluno le diceva che era viva, che era soltanto ferita...

— Stava poggiata sul mio braccio — raccontava la povera donna quando ad un tratto ho visto un gran bagliore che quasi mi accecò e udii un grido della mia povera Maria. La vidi curvarsi su se stessa e mandar sangue.... tanto tanto sangue dalla bocca e dal naso...

* * *

La guardia di p. s. Tallone, che stava ad un passo da loro, vide anch'egli cadere la giovinetta e si affrettò a sorreggerla.

Nessuno, neppure la guardia, avvertirono scheggie; certo Abramo Clocchiatti, il quale si trovava anche a pochi passi e vide la disgraziata, neppur lui si accorse di scheggie o di spolette accese.

* * *

La madre, dopo lunga attesa nell'atrio dell'ospedale, se ne andò a casa, senza conoscere la tristissima verità; solo stamane l'apprese e ben si può imaginare il suo strazio!...

Il lavoro dell'autorità

Tre operai pirotecnici arrestati.

I fratelli Lavezzo irreperibili.

Terminato lo spettacolo pirotecnico circa alle 22 si sparse fra il pubblico — dapprima incredulo — la voce delle avvenute sciagure. Nessuno però conosceva la verità.

Tosto fu un accorrere di giornalisti e di autorità all'ospitale: il delegato Minardi — il delegato Adinolfi vi si trovava già prima, avendovi scortato i feriti. — il maresciallo Cauzzo dei carabinieri con un brigadiere ed un milite, le guardie scelte Fortunati e Città e parecchi altri agenti. C'era anche il vicepresidente della mostra cav. G. B. De Pauli che si è vivamente interessato di tutto.

Il commissario cav. Levi col maresciallo di p. sicurezza si era trattenuto in ufficio per ordinare le pratiche di legge e informare il giudice istruttore.

* * *

Conosciuto il fatto e i suoi particolari e avuto il frammento del mortaio dal sig. De Paoli consegnato al viceispettore della vigilanza urbana sig. Vicario, il cav. Levi ordinò di far accompagnare in caserma i fratelli Lavezzo.

Il delegato Minardi, appena ricevuto l'ordine, di ritorno dall'ospedale, assieme ad agenti e carabinieri passò alla trattoria all'«Ancora d'oro» dove i Lavezzo erano alloggiati ed avevano comandato il pranzo ed il letto.

Ma i due fratelli non vi erano ricomparsi ancora.

Il sig. delegato fece allora accompagnare in caserma i tre operai dipendenti dalla Ditta che si trovavano nella trattoria: Garosi Attilio d'anni 16 di Fermo, Scagnolaro Danti d'anni 21 di Fiezzo Umbertiano e Allegro Antonio d'anni 30 di di Città S. Angelo (Teramo).

I fratelli Lavezzo furono cercati ripetutamente ma non ricomparvero alla trattoria.

I tre operai per ordine del commissario furono trattenuti in arresto.

Le indagini di stamane

La scoperta del mortaio esploso

Verso le 2,40 di stamane il sig. Scocimarro segretario della Mostra, rinvenne vicino alla pesa pubblica, un frammento di lamina simile nella qualità e nello spessore a quello ch'era già stato sequestrato, odorante anche questo di polvere pirica. Il frammento è meno d'un terzo, in grandezza dell'altro.

Sul viale, quasi nel mezzo, si riscontravano stamane le chiazze di sangue.

Verso le 7, il commissario cav. Levi colla guardia scelta Città fece un sopraluogo sulla china del castello, per constatare se vi fossero traccie del mortaio scoppiato. Non ne rinvenne però nessuna.

* * *

Il delegato Minardi, che proseguì nelle indagini, rovistando in ogni dove, trovò finalmente il mortaio esploso.

Era nascosto abilmente in una cassa, di proprietà dei fratelli Lavezzo.

Il mortaio che è alto circa mezzo metro, del diametro di 15 centimetri circa, si spaccò in tutta la sua lunghezza. Se ne staccarono tre frammenti: uno rimase interrato, gli altri due sono quelli trovati sul viale del giardino.

Colui che diede fuoco al mortaio certamente si è accorto subito, ch'era scoppiato, perchè vi provvide tosto ad estrarre dalla terra, nella quale era conficcato, il mortaio rotto ed a nasconderlo. E qualcuno dei proprietarii o dei loro dipendenti si diedero poi cura di far sparire ogni qualsiasi traccia, coprendo ben bene il buco del mortaio.

Si spiega quindi la fuga dei fratelli Lavezzo, i quali chissà dove han riparato.

Gli operai, interrogati in questura, persistono nel dire ch'essi nulla sanno.

Ordine di cattura dei fratelli Lavezzo.

Verso le 10 furono interrogati dal delegato Minardi il cav. De Pauli e il falegname Morassutti che preparò lo stecconato in Piazza Umberto I.

Si scoprì che il buco dov'era interrato il mortaio scoppiato, era in alto sulla spianata del castello, sotto il muro di cinta.

Il commissario cav. Levi ha diramato circolari telegrafiche con l'ordine di cattura dei fratelli Lavezzo.

— Il Comitato della mostra ci manda un comunicato nel quale dichiara che le disgrazie dipesero unicamente dalla ditta assuntrice.

— Beneficenza.

L'avv. cav. Daniele Vatri, in morte della sorella Maria Vatri ved. Franc elargì L. 50 alla locale Congregazione di Carità.

Pervennero pure alla stessa L. 50, elargite dal prof. cav. dott. Luigi, Rieppi in morte del di lui fratello dott. Nicolò Rieppi.

Lo stesso prof. cav. dott. Luigi Rieppi, elargì pure L. 25 alla Scuola e Famiglia.

La presidenza degl'istituti beneficiati porgono i più vivi e sentiti ringraziamenti.

La processione nella parrocchia del Redentore

I mancati « provvedimenti » dei socialisti

Era stata preannunciata ancora l'altro ieri l'annuale processione nella parrocchia del Redentore, in occasione della festa dedicata alla «Madonna della Cintura», processione che era fissata alle 17.30.

I giovani socialisti udinesi volevano, alla stessa ora e sulla piazza davanti alla chiesa, tenere un comizio anticlericale, nel quale avrebbero parlato diversi « oratori ».

Ma — guardate fatalità — quel reazionario di Giolitti — è proprio lui, ci sarebbe da scommetterlo !... — ha fatto proibire il comizio ovviando in tal modo la libertà dei socialisti che, povere colombe, avevano scelto il luogo e l'ora più indicata per i loro divertimenti a base di rispetto delle coscienze...

Una proibizione mostruosa, come si vede; tanto mostruosa che il circolo giovanile socialista fe' subito annunziare sul *Lavoratore*, con linguaggio napoleonico, che la sera si sarebbe riunito per « prendere provvedimenti in merito ». Il popolo se n'era impressionato: quali sarebbero stati, questi provvedimenti autoritari e gravi che stava per prendere segretamente — per non disturbare le relazioni diplomatiche europee — contro quel carabiniere di Giolitti e contro i suoi satelliti ?...

E ieri, parte per devozione, parte per assistere ai minacciati « provvedimenti, » una folla straordinaria era accorsa ad assistere alla Processione; e vi si notò subito un grande apparato di forza.

L'elemento rivoluzionario, però mancava affatto. Si notarono di rosso alcuni tappeti sui davanzali delle case, il pennacchio dei carabinieri e la cravatta del delegato Minardi; nient'altro.

Ho constatato la presenza d'un consigliere del circolo giovanile socialista: dispensava la birra agli assetati fedeli, nella trattoria Martin.

Si diceva che i socialisti si erano appiattati... per far saltare la chiesa durante la processione. La minaccia era seria; ma le bombe, ordinate a Pietroburgo, non furono spedite per telegrafo, come si era chiesto. E non se ne fece nulla; cosicchè la processione si svolse quieta e tranquilla con un lunghissimo imponente corteo.

Attrassero l'attenzione specialmente quattro bambini, vestiti: uno da fraticello e tre da chierici.

Le bambine sparsero fiori a profusione lungo il tragitto; la banda di Culogna suonò a distesa; i sacerdoti cantarono i loro salmi; il sagrestano profumò l'aria di incenso e il popolo, che aveva addobbato le case di tappeti e di drappi, assistette al passaggio della processione a capo scoperto.

Sopra una porta in via Castellana era appeso un lumicino acceso, ed un grappolo d'uva bianca: simbolo di pace; e pace fu.

Anche il concerto della banda di Culugna nella trattoria Martin si svolse senza verun incidente.

— I ferrovieri e il rincaro dei viveri.

Sabato sera, i ferrovieri, riunitisi in assemblea per discutere sul problema del rincaro dei viveri votarono un ordine del giorno, col quale dopo una serie di visto e considerando, chiedono all'amministrazione delle Ferrovie di Stato che anche Udine sia considerata città di confine accordando agli agenti l'indennità di residenza.

I ferrovieri della Veneta, poi invitano il sindacato a far pratiche perchè sia anche a loro concessa tale indennità.

Inoltre deliberarono di aderire all'agitazione contro il rincaro dei fitti promossa dalla locale Camera del Lavoro, delegando i signori della Vedova e Calvi a far parte della commissione all'uopo costituita.

— L'arresto di un bruto

Sabato le guardie di p. s. arrestarono certo Giuseppe Sello d'anni 53, muratore di Molin Nuovo, contro cui fu sporta denuncia di atti immondi a danno di quattro ragazzini del rione Anton Lazzaro Moro. Dopo interrogato, fu rimesso a piede libero; ma gli si farà processo.

— Si ferisce coll'arma propria

Ieri, certo Gioachino Fasano d'anni 20 di Paderno, maneggiando una pistola, fece scattare il grilletto mentre teneva la mano destra sopra la canna, forse ritenendola scarica.

Il proiettile gli perforò la mano. Ricorse per le cure all'ospedale, dove il D.r Castellani lo medicò dichiarandolo guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 18 agosto a 24 agosto 1907.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 13
» morti » » 1
» Esposti » 2 » —
Totale 27

Pubblicazioni di Matrimonio

Dante Parodi ferroviere con Regina Damian casalinga, Odorico Tell giardiniere con Luigia Romanello casalinga, Giovanni Toniutti commerciante con Erminia Rossi agiata, Quarto Ruppini falegname con Maria Canciani sarta, Luigi Bozzo agente di commercio con Maria Falooni agiata, Luigi Roncali agente di commercio con Lelia Pasa sarta, Virginio Tomadini possidente con Lorenzina Zuppelli civile, Filiberto Mazzini capitano contabile con Luigia Foschia insegnante, Rizzardo Bilda professore con Anna Rodolfi maestra elementare, Ernesto Martinis con Cecilia Mossutti, Francesco Greatti rigatore con Matilde Stroppelli casalinga, Pietro Macor seggiolaio con Giuditta Franzolini casalinga, Carlo Pilotti commissionario con Enrichetta Orlando casalinga.

Matrimoni

Luigi Ronco fabbro con Ermenegilda Gabini setainola, Rodolfo Casati impiegato con Carmela Marchesini agiata, Luigi Vicario agricoltore con Maria Danelutto contadina, Giuseppe Pedote r. professore con Maria Gisella Fantini agiata.

Morti

Teresa Mastini di Giuseppe di giorni 20, Settimio Mauro di Luigi di mesi 6, Emma Milacco di Giorgio di mesi 4 e giorni 5, Italico Peres di Ernesto di mesi 6, Mario Coiutti di Carlo di giorni 20, Luigi Candotti di anni 1 e mesi 8, Anna Colussi di Santo di anni 1 e mesi 3, Giovanni Bulligan fu Antonio di anni 70 bracciante, Giovanni Solve fu Giuseppe di anni 35 agricoltore, Lucia Camaro fu Antonio di anni 36 cucitrice, Maria Papinutti-Briante di Giov. Batta di anni 26 casalinga, Maria Ikeolli di mesi 3 e giorni 25.

Totale N. 12

dei quali 7 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 24 agosto

VENEZIA	71	20	22	76	62
BARI	4	27	70	81	20
FIRENZE	18	67	21	50	4
MILANO	3	66	31	47	69
NAPOLI	46	62	67	70	73
PALERMO	39	52	75	1	49
ROMA	7	69	70	89	57
TORINO	30	75	86	23	45

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento

Il dottor Angelo Valan direttore dell'Ospedale di Pordenone pubblicamente ringrazio per avermi curato con rara valentia di chirurgo in una grave malattia della gola. A lui la mia stima e riconoscenza finchè dura questa vita che mi ha salvato; dolente, per la sua bontà e gentilezza d'animo, di non poterlo in altro modo compensarlo.

Dott. Gelmi Carlo
Medico (Vivaro).

Gravi provocazioni slovene a Trieste.

La reazione dei contadini.

Una quarantina di arresti.

Gli arrestati son tutti italiani!

Trieste, 26. Da qualche tempo, imbaldaziti dall'esito delle ultime elezioni politiche che portarono così forti divisioni nella cittadinanza, gli sloveni si misero con nuovo ardore a battagliare in ogni senso per la conquista di queste terre italiane.

Ad ogni arma essi ricorrono: l'acquisto di terreni con l'aiuto di banche ed istituti soloveni (persino banche russe); l'apertura di scuole, anche con l'aiuto di sloveni e di Slavi d'altri stati — mentre guai se qualche regnicolo aiutasse la nostra Lega! —; le orazioni e le prediche in isloveno nelle chiese malgrado e contro il divieto della Curia Romana e dello stesso Pontefice, apertura di negozi sloveni, con pompa delle ditte in isloveno; creazione di società slovene d'ogni genere — di canto, di ricreazione, di ginnastica ecc. ecc.

Ieri, poi, gli sloveni, per solenizzare il vessillo di una nuova loro Società — vessillo dai colori slavi —, nulla trovarono di meglio che di provocare la santa indignazione dei cittadini inscenando una dimostrazione attraverso le vie della città, con la bandiera spiegata, con coccarde slave all'occhiello e gridando Viva Trrieste slovena! abbasso gli italiani! via gli italiani!

La provocazione, naturalmente, subito fu avvertita e ne seguì vivo eccitamento e reazione.

Un forte gruppo di giovani mazziniani e liberali, a cui si unirono anche parecchi socialisti, affrontò il provocante corteo, mentre portava la bandiera slava nella chiesa di S. Giacomo per farla benedire; e fischiando e imprecando, gli attraversò il cammino.

Successe un fuggi fuggi dei provocatori; volarono pugni, bastonate... e accorse un nugolo di guardie che respinsero indietro i nostri giovanotti e protessero gli sloveni che poterono così ricostituirsi in corteo.

I cittadini, alla loro volta, si formarono in lunga colonna, facendo una dimostrazione antislovena; ma furono di nuovo raggiunti dalle guardie che li caricarono furiosamente.

Molti arresti.

Le dimostrazioni di protesta cittadina si rinnovarono iersera, dinanzi ai locali dove ha sede la Società slovena, che inaugurò il proprio vessillo. Anche qui seguirono varie colluttazioni fra italiani e sloveni. Le guardie piovvero in mezzo ai contendenti e procedettero a nuovi arresti, naturalmente di italiani...

In complesso, il numero degli arrestati passò la quarantina.

Il convegno di Semmering

fra i due ministri degli esteri austriaco e italiano, Aerenthl e Tittoni, è finito. Intorno alle risultanze del medesimo, furono pubblicati due comunicati ufficiali, uno per gli austriaci e uno per gli italiani, identici nella sostanza; il convegno provò che fra i due stati c'è il massimo accordo, in tutto e su tutto. La stampa ufficiosa dei due paesi n'è contentissima.

Ieri, l'on. Tittoni fu molto cordialmente ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl. Dopo, egli spese la giornata, assieme al barone Aerenthal, in ricevimenti, gite, feste.

Applaudita la marcia reale italiana: tutto, ad Ischl, pareva ieri italiano: anche il cielo sereno e la caldura.

Notizie in fascio.

L'inchiesta giudiziaria « fatti di Varazze », che destarono la fiammata anticlericale scoppiata simultaneamente in tutto il regno; provò che i Salesiani sono immuni da colpa e che le gravissime accuse contro di essi sono insussistenti. I frati salesiani quereleranno, pare, una trentina di giornali!

— A Contraf in Francia, un treno espresso da Parigi si scontrò con uno merci. Vi sono undici morti e una ventina di feriti.

— Mentre a Civitavecchia si vanno scoprendo, in quell'arsenale furti di carbone e di olio in danno dello Stato; a Castellamare di Stabia si scoprirono frodi da parte dell'impresa fornitrice della canape. Furono arrestati diecisette operai complici, e il fornitore, certo Pezzutti, che si dice sia milionario. Ma l'uomo è insariabile!

Municipio di S. Michele al Tagliamento

Avviso

Approvata l'istituzione in questo Comune, della 2.da condotta sanitaria, è aperto, a tutto 25 settembre p. v., il concorso per titoli, al posto di medico-Chirurgo-ostetrico del 2.o Riparto, costituito dalle frazioni a nord del Capoluogo, con una popolazione approssimativa di 2700 abitanti, dei quali, circa la metà aventi diritto alla cura gratuita. Stipendio annue L. 2450, netto di R. M. compreso in detta somma L. 400 per il cavallo.

L'eletto dovrà accettare e firmare il relativo Capitolato; assumere il servizio non appena ricevuta la partecipazione di nomina e tenere la residenza nella frazione di S. Giorgio. Documenti da unirsi alla domanda scritta in carta bollata da C.mi 60: 1. Certificato di nascita — 2. Id. di cittadinanza italiana — 3. Id. medico di sana e robusta costituzione fisica — 4. Id. penale — 5. Id. di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune ove il candidato ebbe a risiedere negli ultimi due anni — 6. Situazione di famiglia — 7. Diploma — 8. Gli eventuali documenti di studi speciali compiuti e di servizi prestati.

I documenti ai N.i 3, 4, 5 e 6 dovranno essere di data non anteriore di un mese.

17 agosto 1907.

Il Sindaco.
Cav. Felice Ambrosio

Municipio di Sedegliano

Avviso di concorso

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della I. scuola mista per la frazione di Gradisca, con lo stipendio di L. 900 e pel solo anno scolastico 1907-1908.

A corredo delle proprie istanze gli aspiranti uniranno i documenti prescritti dall'articolo 129 N. 4 del Regolamento 12 Giugno 1904 N. 347.

La nomina di spettanza del Consiglio Comunale seguirà di conformità alla legge 19 Febbraio 1903 N. 45.

Sedegliano 18 Agosto 1904.

Il Sindaco
R. Rinaldi.

N. 1244 Cat. IX. 3

Municipio di S. Giovanni di Manzano

Avviso d'asta ad unico incanto

Alle ore 10 ant. del 29 agosto corr. nell'ufficio Municipale, avanti il Sindaco o chi per esso, assistito dal Segretario Comunale, si addiverrà all'incanto per l'appalto della Manutenzione stradale del Comune pel quinquennio 1907-911 sul dato d'asta annuo di L. 1291.73 giusto progetto Ing. Manzini 15 aprile 1890 rettificato dal perito sig. Cabassi Secondo, il 28 giugno, 28 luglio 1906 superiormente approvato. L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87 lettera *a* del Regol. di Contabilità 4 maggio 1885 N. 3074, e cioè mediante offerta secreta scritta su carta bollata da L. 1. esprimente il ribasso di un tanto per cento, da presentarsi all'asta o far pervenire in piego suggellato al Sindaco non più tardi delle ore 12 del giorno che precede l'asta.

Si avverte, a scanso di nullità, che la offerta deve essere scritta, oltre che in numeri, anche in lettere. L'aggiudicazione sarà definitiva e si farà luogo al deliberamento, quand'anche vi sia un solo offerente. L'impresa resta vincolata a tutte le condizioni del Capitolato d'appalto 28 luglio 1906, visibile presso la Segreteria Municipale nelle consuete ore d'ufficio. Il deposito provvisorio da effettuarsi con la presentazione della offerta secreta, è di L. 430, e la cauzione definitiva è stabilita ad una terza parte dell'annuo canone d'appalto. Tutte le spese d'incanto, avvisi, contratto ecc. restano a carico del deliberatario.

S. Giovanni di Manzano 3 Agosto 1907.

Visto
Il Sindaco
D. cav. Molinari

Il Segretario Comunale
S. Serafini

Avvisi Economici

CASA PENSIONE ad Avosacco, in vicinanza della Strada che conduce alla Fonte d'acqua pudia in Piano d'Arta. Locali decentissimi corrispondenti a tutti e tutte le esigenze, cucina alla casalinga e prezzi modicissimi. *Osvaldo Pittini.*

CONTABILE PROVETTO con ottima referenze cerca occupazioni.
Rivolgersi all'amministratore del Giornale.

FRANCESCO COGOLO, callista in Via Savorgnana n. 16, tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

LEVATRICE Rosa Vianello Traghetto Madonetta 1420 Venezia, tiene gestanti gretezza, collocamento neonati.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

p. Venezia - O. 4.20, A. 8.20 D. 11.25, O. 13.15, M. 17.30, D. 20.5.
p. Pontebba - O. 6, D. 7.58, O. 10.35, O. 15.32, D. 17.25, O. 18.10.
p. Trieste - O. 5.45, O. 8, M. 15.42, D. 17.25, O. 19.14.
p. San Giorgio - D. 7, M. 8, M. 12.55, M. 14.40, M. 18.20.
p. Cividale - M. 6.30, M. 8.40, M. 11.15, M. 16.15, M. 20.
p. San Daniele - 6.40, 8.54, 11.35, 15.20, 18.35.

Arrivi a Udine

da Venezia - O. 3.45, D. 7.43, O. 10.7, O. 15.16, D. 17.5, O. 19.51, O. 22.50.
da Pontebba - O. 7.41, D. 11.6, O. 12.44, O. 17.9, O. 19.45, O. 21.25.
da Trieste - O. 7.32, O. 11.6, M. 12.50, O. 19.42, O. 22.58.
da S. Giorgio - D. 8.30, M. 9.48, M. 15.28, M. 19.5, M. 21.46.
da Cividale - M. 7.40, M. 9.51, M. 12.37, M. 17.52, M. 21.18.
da S. Daniele - 7.54, 10.30, 12.50, 16.55, 19.50.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907